

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

Eravamo nel giusto

Ero nel giusto quando prevedevo l'insuccesso della Bicamerale. Scrivevo che la Costituzione italiana, considerata una delle migliori del mondo, redatta da illustri uomini politici, costituzionalisti e giuristi di fama, difficilmente poteva essere modificata dai D'Alema, Berlusconi, Bertinotti, Boato, D'Onofrio, specie se ognuno di questi pensava di cucire le riforme sugli interessi propri o di parte.

Ero nel giusto quando verificata nell'ottobre scorso la crisi del governo Prodi, avevo previsto che la maggioranza si sarebbe compatata con il contentino delle 35 ore a Bertinotti.

Ero nel giusto quando commentando la dichiarazione del Presidente della Regione Drago secondo la quale il suo governo si sarebbe dimesso dopo l'approvazione del bilancio scrivevo che anche a Sala D'Ercole la maggioranza si sarebbe compatta e nessuno avrebbe lasciato le poltrone.

Eravamo nel giusto quando abbiamo sottolineato a più riprese le difficoltà della maggioranza di centrosinistra soggetta ripetutamente ai ricatti di Rifondazione Comunista che oggi minaccia la stabilità del governo e l'attuazione di quelle leggi democratiche in sintonia con la nostra tradizione cattolica e popolare.

Ero nel giusto quando denunciavo l'errore politico di candidare a Trapani per la carica di presidente della Provincia e per quella di Sindaco del Capoluogo due comunisti mortificando un elettorato in maggioranza moderato e cattolico che ha reagito bocciando sonoramente le due candidature.

Eravamo nel giusto quando rilevavamo le ambiguità del Cavaliere e del suo movimento, ieri favorevole, per esempio, al governo delle larghe intese, oggi decisamente contrario, prima deciso a votare contro l'allargamento della Nato,

pur essendo occidentalista ed europeista e da giorni ammesso al gruppo del Ppe al Parlamento europeo, poi astenuto, costringendo il povero Pisani ad intervenire arrabbiato per il no «io sostengo che è insostenibile il comportamento della maggioranza non sostenibile costituzionalmente» e poi, in sede di dichiarazione di voto, a comunicare l'astensione! Queste riflessioni non vogliono essere un'immodesta autoesaltazione, ma la dimostrazione che questo «giornalaccio» interpreta correttamente le situazioni politiche ed i sentimenti della gente, avendo redattori di lunga esperienza politica ed amministrativa ed un'area di diffusione intelligente e pensante in armonia destinata ad accrescere il suo peso nell'agone politico, emarginando Destra e Sinistra ed evitando che la naturale opposizione a Rifondazione Comunista il cui potere di condizionamento costituisce uno stimolo ad una restaurazione della Democrazia Cristiana, possa arrecare guasti alla ricostruzione democratica del Paese.

Oggi, nel momento in cui in quasi tutta l'Italia, come del resto a Trapani, si verifica una perdita di consensi da parte del centro-sinistra e si afferma un'area di centro moderato, presente nei due schieramenti, a dispetto della logica bipolare, è sommamente necessario che il Ppi acquisti una maggiore visibilità ed una maggiore indipendenza.

Chi scrive e ormai fuori da ogni partito e tale rimarrà è stato democristiano e non se ne vergogna e morirà democristiano.

Cio non toglie che agli eredi di quella tradizione non possa richiedere un maggiore potere di attrazione, una maggiore unità attraverso il coraggio delle scelte e la indefettibile difesa dei nostri valori, primo fra tutti il valore della famiglia oggi insidiato da proposte materialiste ed anticristiane.

Antonio Calcara

Estate rovente

Trapani città più calda d'Italia

Un caldo torrido ha investito in questi giorni la nostra città ed il territorio della provincia. La colonna del mercurio è salita sui 40 gradi ed oltre, mentre la minima si è mantenuta intorno ai 30 gradi con una punta massima su Pantelleria

gradi, che simili temperature si sono ripetute nel luglio del 1985 e nel luglio del 1995. Da tempo i meteorologi avevano previsto per quest'anno un'estate calda, ma si pensava ai mesi di luglio e di agosto. Invece il caldo ci ha sorpresi

serra. Tutte ipotesi discutibili sul piano scientifico, ma intanto il cittadino soffre e soffre anche la natura.

Il caldo e l'afa di questi giorni a Trapani hanno consigliato i trapanesi che sono costretti a rimanere in città di munire la propria casa di condizionatore d'aria, mentre è aumentato vertiginosamente il consumo delle bibite gelate, delle granite e dei gelati in genere. Modesto e non sempre salutare rimedio all'arsura.

Un altro effetto dolorosamente negativo di questo caldo è il propagarsi degli incendi nei boschi, molti dei quali sono certamente dolosi, opera di sconsiderati che tanto danno arrecano ogni anno al nostro patrimonio boschivo. Così è andato in fumo il bosco di Alcamo, parte della pineta di Erice, parte del bosco di Castellammare del Golfo e, soprattutto, l'imponente bosco di Cuddia Attalora nell'isola di Pantelleria che occupava cento ettari di terreno. Erano pini marittimi e macchie mediterranee che costituivano un vero polmone per l'isola. Non sono bastati gli immediati interventi dei vigili del fuoco che hanno operato con l'aiuto di due Canadair e di un elicottero della Marina. Ad operazione ultimata un lungo cumulo di cenere rimane a ricordare un bosco che era il più bello dell'isola.

Michele Megale



dove ha raggiunto i 32 gradi. Il fenomeno non è anomalo perché simili temperature abbiamo avuto nel passato, anche se non nel mese di giugno. Ricordiamo che nel 1954, tra il 22 ed il 24 giugno si ebbero temperature oltre i 40

in giugno facendoci anticipare le ferie in montagna e al mare. Si dice che tanto caldo sia dovuto al progressivo aumento della temperatura del sole, altri pensano alle esplosioni nucleari sulla superficie dello stesso, altri all'effetto

Se gli sconfitti smettessero di fare i furbi

Se alcuni raggruppamenti politici fossero una ditta, sarebbero già falliti. Tutti parlano di «progetto politico» ma non c'è un segretario di partito che abbia detto «signori, abbiamo sbagliato tutto, andiamocene a casa!». Oppure «abbiamo sbagliato tutto, costruiamo un progetto per la collettività e proponiamolo alla gente!».

Ma cosa sarà mai questa parola misteriosa «progetto politico»? Ci viene solo da pensare a una sorta di

strategia che serva a fare saltare sulla sedia chi detiene il potere. Solo a questo. La politica, di cui l'uomo della strada non vuole sentire parlare, abbonda sulla bocca degli addetti ai lavori. E allora si parla di «giudizio politico», di «furti politici», di «mascalzonate politiche». Si è scoperto, praticamente, che basta aggiungere la parola «politica» e non si corre il pericolo di prendersi una querela per diffamazione. La parola politica serve quasi a mante-

nere lontano il malocchio elettorale.

A qualcuno però non è servito. E purtroppo, continuiamo a sentirne la voce come un fantasma, da una emittente televisiva che trasmette ectoplasmatici programmi.

Ci vuole un poco di elementare buon senso. Chi ha perso, se vuole restare in politica, se ne stia buono per un po' di tempo. Poi, costruisca la credibilità attorno alla propria immagine complessiva e soprattutto cerchi, infine, di mantenerla portando avanti argomenti piccoli e grandi. Le competizioni elettorali si perdono quando ci si dimentica dell'uomo della strada.

Le raffinate astuzie che per forza debbono dare una presidenza o la responsabilità di una segreteria politica (anche politicamente irrilevante) «per continuare ad essere qualcuno», sanno di presidente o segretario onorario di «club delle giovani marmotte».

Ma sanno anche di canto del cigno, di piccole candele che si vanno spegnendo.

Politicamente parlando

Franco Marrone

ALL'INTERNO

2 Tempo di "Maturità"

Fulgatore premio della bontà

3 1° Concorso musicale "Città di Balestrate"

"Poeta per caso"

4 Un teatro che non c'è più

5 Carriera separata per il PM
Pro-memoria per l'assessore regionale alla sanità

6 Erice se sono rose

Comuni senz'acqua

7 Paceco l'ultimo miracolo

Raduno poetico a Castellammare

8 Trapani calcio SpA lettera di Bulgarella

Giulia Adamo difende il vino

La presidente della provincia regionale di Trapani, preside prof.ssa Giulia Adamo, ha scritto al presidente Oscar Luigi Scalfaro, ai ministri delle politiche agricole, dell'industria, della sanità e della cultura, ai presidenti di Camera e Senato e al presidente della commissione Affari Generali di Montecitorio per protestare contro l'insensata proposta della commissione Affari Sociali della Camera che «intenderebbe demonizzare il vino categorizzandolo come prodotto a rischio».

Continua Giulia Adamo «Rivendico l'ineludibile diritto di tutela di una realtà produttiva quanto mai diffusa che ha reso questo territorio - dove si producono, tra gli altri, gioielli enologici quali le Doc, Marsala, Pantelleria ed Alcamo - accreditato di una vocazionalità senza pari nel panorama agricolo-economico della penisola intera.

Chi vuole imporre nel confezio-

namento diciture del tipo **Il Vino nuoce alla salute** mente sapendo di mentire».

La nostra presidente provinciale ha perciò invitato i rappresentanti



delle istituzioni ad operare i necessari antidoti a quello che molto giustamente definisce «insensato veleno informativo, ristabilendo la lealtà anche nelle intenzioni e incentivando nel positivo una conoscenza del prodotto che da lavoro a milioni di cittadini, che fornisce orgoglio all'economia e vero prestigio all'immagine culturale della provincia di Trapani».

I popolari si sbloccano?

La direzione provinciale del Ppi ha dettato la nuova linea politica del partito. Dopo l'esito sconcertante delle elezioni amministrative del 24 giugno e del 7 giugno, ha lanciato il confronto con «le sensibilità democratiche e riformiste» che intendono collaborare «alla definizione di un progetto per il rilancio delle diverse realtà locali e del territorio della provincia».

Per i popolari trapanesi, insomma, l'Ulivo rimane un'alleanza strate-

Mac

(segue in ottava)

Tempo di "maturità"

Sono circa cinquemila i maturandi in provincia di Trapani il dato, fornito dal Provveditorato agli Studi, è la somma degli studenti che hanno frequentato nell'anno scolastico 1997-98 le ultime classi degli istituti medi superiori. E questa peraltro l'ultima prova di esami di Stato che si svolge secondo il vecchio rito, quello introdotto dall'allora ministro della P.I. Fiorentino Sullo nell'ormai lontano febbraio del 1969. Avrebbe dovuto essere «sperimentale» e così era stato



annunciato. Ma, come suole accadere in Italia, spesso non c'è nulla di più durevole di ciò che dovrebbe essere provvisorio. Ma dal prossimo anno tutto cambia, dalla commissione, che sarà formata di nove membri (quattro interni e cinque esterni compreso il presidente), di tre prove scritte (va in pensione il vecchio tema e, al suo posto, il candidato potrà scegliere tra l'analisi e il commento di un testo letterario, una recensione, un saggio breve, una sceneggiatura, un testo narrativo, resta invariata quella riguardante una specifica materia dell'indirizzo scolastico mentre la terza consiste nella trattazione sintetica di argomenti in quesiti a risposta singola o multipla, nella soluzione di casi pratici e professionali, nello sviluppo di progetti).

Diverso sarà anche il punteggio che arriverà fino a cento, non ci saranno più giudizi di ammissione, ma potranno sostenere l'esame tutti coloro che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso. A formarli concorreranno, oltre il punteggio attribuito dal consiglio di classe nello scrutinio finale, gli esiti delle prove scritte ed orali (queste ultime verteranno su tutte le materie, nessuna esclusa), nonché (e questa è una delle novità significative) le eventuali attività extrascolastiche svolte dai singoli allievi in rapporto alle loro specifiche tendenze.

Quest'anno le tracce dei temi proposti hanno dato luogo a non poche polemiche. Quello cosiddetto di attualità era incentrato sulle manipolazioni genetiche, argomento del quale si è poco parlato a scuola ma che i giovani non potevano non conoscere, anche se approssimativamente, dai giornali. E vero che molti di essi trascurano gli argomenti oggetto di pubblico dibattito ma tale comporta-

mento non depone certo a favore della loro maturità. Il secondo testo era incentrato sul romanzo dell'Ottocento e la parte di storia letteraria su cui si soffermano con maggiore impegno i docenti nello svolgimento del programma. Il terzo, su Giolitti, ha avuto «successo» solo in presenza di ragazzi particolarmente versati nello studio della storia. È l'ultimo grande personaggio della politica italiana alla vigilia della prima guerra mondiale. Tutti, almeno in teoria, dovrebbero sufficientemente conoscerlo.

Difficile, al Classico, la versione dal greco, un passo breve ma complesso, specialmente nei periodi conclusivi, tratto dall'orazione di Demostene «Per la libertà dei Rodiesi», quando i candidati sono stati «assecondati» da una rigorosa sorveglianza e non hanno potuto scambiare tra loro nemmeno una parola si sono trovati in difficoltà, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili.

Allo Scientifico, ma questa è ormai la «regola», il problema non era di agevole soluzione, e la stessa cosa, grosso modo, si è verificata per le seconde prove scritte negli istituti tecnici.

C'è da auspicare, in conclusione, che a prevalere sia nelle varie commissioni quel senso di umanità e di generosità di cui si avverte talvolta la mancanza, ma che forse non dovrebbe venir meno quest'anno allo spirare dell'ormai «vecchio» esame di Stato.

Liliana Di Gesu

Vertice di tecnici e di politici sul piano regolatore del porto

Il porto di Trapani ha da sempre segnato in positivo le sorti di questa città mediterranea che assolveva egregiamente il ruolo di testa di ponte con la sponda africana. Da qualche tempo c'è stata però un'inversione di tendenza che ha fatto declassato lo scalo marittimo del capoluogo, a favore di altre zone che hanno usufruito di una più attenta politica imprenditoriale.

Alcuni recenti interventi hanno, oltre tutto, stravolto la stessa configurazione dello specchio d'acqua che costeggia il lungomare Regina Elena con la costruzione di un attracco per piccole imbarcazioni di fronte alla Colombara. Ne è risultato gravemente compromesso l'equilibrio ecologico, con conseguenze pesantissime per l'ambiente. Durante l'estate i cittadini, che non hanno la fortuna di possedere case di villeggiatura o soldi sufficienti per trascorrere le vacanze altrove, si sono vista sottratta anche la possibilità di prendere una boccata d'aria pura alla Marina, i miasmi di fogna provenienti dai liquami stagnanti in superficie, come testimonia la spiacevole esperienza delle precedenti stagioni, continueranno a rendere impraticabile l'intero litorale. La questione è stata oggetto di discussione nei giorni scorsi in occasione dell'incontro di «Italia Nostra» sul Piano regolatore del porto di Trapani, sotto la presi-

denza di Salvatore Impinna e con la partecipazione di Giuseppe Mallandrino, ordinario di Scienza delle costruzioni marittime presso l'Università degli Studi di Palermo, incaricato della valutazione di impatto ambientale di detto Piano, del senatore Antonio D'Alì, consigliere onorario della sezione di «Italia Nostra», dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico Nicola Giacalone e del direttore dell'Azienda Turismo Giuseppe Butera.

È stato il presidente Impinna a segnalare preliminarmente l'esigenza prioritaria di provvedere all'eliminazione del «porticciolo turistico che ha deturpato - così si è espresso - il litorale trapanese di viale Regina Elena». Su tale richiesta si è registrato l'unanime consenso dei presenti. Durante la discussione si è pure convenuto di avanzare alle autorità competenti in materia le seguenti proposte: 1) impedire la ricatalogazione del porto di Trapani che da porto nazionale dovrebbe diventare porto regionale, 2) necessità di non

ostruire alla vista dei trapanesi con nuove costruzioni il panorama di cui è parte irrinunciabile il Castello della Colombara, 3) opportunità di assicurare una salvaguardia paesaggistica dei beni marittimi, 4) realizzazione di un nuovo porticciolo turistico ad uso dei trapanesi nello specchio di mare antistante Porta Botteghele.

Sono emerse anche perplessità per un collegamento stabile, di cui si era parlato tempo addietro fra la Colombara e la terraferma, si sono manifestate preoccupazioni per nuovi manufatti ipotizzati nell'area del Lazzaretto che provocherebbero impedimento al ricircolo delle acque.

L'esperienza insegna che qualsiasi intervento tecnico effettuato in mare modifica il suo naturale flusso e deflusso.

Ogni volta che in tale settore si opera con leggerezza e superficialità, i danni che ne derivano sono sempre di gran lunga maggiori rispetto agli ipotetici vantaggi che i piani regolatori promettono di determinare.

Maurizio Vento

Premio della bontà



Fulgatore - La Commissione per l'assegnazione del IX premio «Giovanna Mastrantonio per la Bontà», ha assegnato il premio ai coniugi Maria e Antonino Mazzara sulla base delle seguenti motivazioni:

1) Unità della famiglia e serenità dei rapporti familiari come espressione di radicate convinzioni religiose, frutto dell'educazione ai valori cristiani ereditata dalle rispettive famiglie di provenienza e di pratica religiosa personale.

2) Partecipazione convinta e totale a tutte le iniziative religiose, sociali e culturali programmate dalla Comunità parrocchiale.

3) Ottima reputazione di cui gode la famiglia nella opinione di tutta la gente di Fulgatore-Torretta.

4) Ottima capacità di relazionarsi con gli altri nei quotidiani rapporti umano-professionali e spiccata disponibilità alla solidarietà.

Il premio è stato consegnato dal Sindaco, Dott. Antonino Laudicina.

Carcere In seguito alle allarmanti rivelazioni del cappellano penitenziario don Giovanni Mattarella sulle «violenze» che ormai da troppo tempo verrebbero operate all'interno delle mura della casa circondariale trapanese - notizie che il nostro giornale ha raccolto e diffuso - i deputati nazionali Massimo Grillo (Cdu) e Michele Rallo (An) hanno inoltrato un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia chiedendogli un'ispezione urgente. I due deputati hanno posto in evidenza «la situazione di estremo disagio in cui vivrebbero i detenuti e gli agenti di polizia penitenziaria». I nostri parlamentari sostengono, infatti, che «se in seguito all'ispezione i sospetti dovessero rivelarsi fondati, bisognerebbe procedere all'immediata rimozione del direttore del carcere».

Sullo stesso episodio la Procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani ha già avviato un'inchiesta formale e proceduto ai primi interrogatori.

Finanza Venerdì 19 giugno è stato celebrato anche nella nostra città il 224° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di Finanza. La cerimonia si è svolta presso la caserma «Gabriele» sul litorale Dante Alighieri. Nel corso della cerimonia il comandante Carofiglio ha evidenziato tre obiettivi che la GdF intende raggiungere mediante l'espletamento dei suoi compiti: recupero dell'efficienza, accantonamento del formalismo giuridico nella programmazione operativa e denuncia del sistema impositivo mafioso.

Il ruolo della GdF in questo contesto - ha ricordato Carofiglio - è fondamentale: «Per questo occorre razionalizzare i compiti istituzionali del corpo e l'impiego quotidiano delle forze per scoprire che la GdF è capace nei fatti di battere in ogni angolo del campo il sistema impositivo mafioso parallelo e criminale alimentato solo dalla paura e dalla violenza». In occasione di questo anniversario, la GdF ha offerto un resoconto della sua attività in provincia di Trapani in quest'ultimo anno, operazioni finalizzate al contrasto dell'evasione fiscale, che ha portato alla scoperta di imponibili non dichiarati e costi non deducibili per oltre 162 mld di lire e violazioni dell'Iva per oltre 38 miliardi. La GdF ha inoltre individuato, nel nostro territorio provinciale, 130 evasori, 61 dei quali risultati completamente sconosciuti al fisco. Sono stati eseguiti 23.400 controlli presso commercianti per accertare l'osservanza delle norme in materia di ricevute, scontrini e bolle di accompagnamento. In totale sono state contestate circa 4.400 infrazioni. L'azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti ha portato al sequestro di 400 chili di droghe leggere, di una piantagione di canapa indiana, alla denuncia di 25 persone e al sequestro di un'imbarcazione d'altura. Significativa è stata anche l'attività della GdF trapanese a tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea. È stata accertata, in proposito, una frode di 4 mld e mezzo di lire di contributi indebitamente percepiti. Un discorso a parte merita la lotta alla criminalità organizzata e all'usura. La GdF ha svolto accertamenti bancari e patrimoniali, indagini di riciclaggio di denaro di provenienza illecita confiscando beni per un valore complessivo di 6 mld e 300ml di lire. Circa il contrasto effettuato contro l'immigrazione clandestina, 248 sono stati gli extracomunitari respinti, 3 gli arrestati e 2 le imbarcazioni sequestrate.

Villa Rosina Gli abitanti di questo quartiere sono tornati in questi ultimi giorni a chiedere l'intervento dell'amministrazione comunale per risolvere il problema di un vecchio impianto di depurazione che si trova in via Teocrito. E questa volta hanno deciso di mandare pure documenti scritti alle varie autorità. Chiedono che venga fatta luce sulla vicenda di questo impianto di depurazione delle acque reflue realizzato circa 20 anni fa e mai utilizzato. La struttura è adesso abbandonata ed è diventata preda di vandali e ricettacolo di infezioni visto che in due grosse cisterne ristagna acqua putrida. Si può, inoltre, accedere liberamente all'interno e quindi è facile trovare anche bambini che giocano nei pressi di questo impianto. Da qualche giorno, infine, sarebbero stati fatti dei rilevamenti e sembra che le tubazioni dell'acqua e delle fogne siano rotte e potrebbero essere comunicanti.

Francesco Genovese

L'IMPORTANTE SEI TU. CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

306

CAMARDAUTO s.r.l.
Trapani - Via Marsala 306
Tel. 532000

LUTTO

È morto nei giorni scorsi a Palermo, dove risiedeva da molti anni, il poeta trapanese Giuseppe Cavallaro. Aveva settantasette anni, vissuti da galantuomo, funzionario di Prefettura, ma, soprattutto, poeta e scrittore di rara finezza, sempre nostalgicamente attaccato alla sua Trapani che cantò nelle sue poesie. Ma il suo merito principale è quello di avere tradotto in siciliano l'«Iliade», poi l'«Eneide» ed, in ultimo, l'«Odissea».

Condoglianze alla famiglia.

1° Concorso Nazionale Musicale "Città di Balestrate"

Ormai è risaputo quanto la cultura sia di casa nel Golfo di Castellammare, anche nella piccola città di Balestrate

A Balestrate (Pa), infatti, dal 18 al 21 giugno 1998 si è promosso il «1° Concorso Nazionale Musicale "Città di Balestrate"» della musica, e patrocinato dal Comune

È stata davvero una «piccola» ma, per molti versi, davvero «grande kermesse,

La Bruzzo Maria Lucia, La Rosa Daniela, Lo Piccolo Enrica, Mantione Carmelo, Pantaleone Cristina e Piediscalzi Salvatore

Considerato che si tratta del primo appuntamento concorsuale del neonato Premio, indubbiamente meritano un ampio riconoscimento tutti gli innumerevoli sforzi che ha sostenuto l'intero «staff» organizzativo del Concorso, e fra

di Balestrate, che ringraziamo per l'incessante appoggio manifestato, anche in termini di contributi economici alla iniziativa da noi adesso promossa, ed a cui chiediamo per il futuro, la possibilità di fruire di un «contenitore culturale» degno di queste ed altre simili manifestazioni, insomma, a cui chiediamo la possibilità di disporre qui a Balestrate, per esempio, di un piccolo «Teatro» multifunzionale ma vogliamo anche rivolgerci, per le ennesime edizioni di questo Concorso Musicale che dovranno necessariamente seguire anche per il futuro, in particolare ad altre importantissime istituzioni come la Provincia Regionale, il Governo della Regione Siciliana a loro come a tutti gli altri soggetti animati di buona volontà e di amore per la cultura musicale, rivolgiamo un appello fate in modo che questa prima esperienza porti nuovi frutti e che non vada perciò perduta, per esempio nei meandri di una burocrazia organizzativa, spesso lenta, sterile ed ottusa. insomma a voi che ci amministrarete, ascoltateci fate in modo che a Balestrate «perla» del centro del Golfo di Castellammare la cultura e il turismo che dovrà esserci sia davvero «la leva» «scatenatrice della rinascita di una nuova società che noi vogliamo, la società dei liberi cittadini per conto nostro, ce la metteremo tutta per raggiungere assieme questo traguardo»!

Fabio Pizzo



basti pensare, per esempio, che alla prima edizione del concorso balestratese si è registrato un alto numero di adesioni di concorrenti (circa 85) ben qualificati, che sono pervenute sia dall'Italia che dall'estero, e che ha di per se rappresentato per l'ente organizzatore uno stimolo ulteriore a dare il massimo, a fare del proprio meglio, fino in fondo per il successo dell'iniziativa.

Il concorso è stato articolato in cinque diverse discipline: Pianoforte, Pianoforte a 4 mani, canto, musica da camera e solisti di archi e fiati.

Si è notata, in particolare, l'alta professionalità e competenza dimostrata nel pieno rispetto della imparzialità e serietà di giudizio, da parte dei membri componenti la commissione giudicatrice, guidata dal maestro Salvatore Luna, e composta dal direttore d'orchestra maestro Colajanni, dal maestro Aspinall (proveniente dalla Germania) e dagli italianissimi maestri Fodera, Gianrizzo Mameli, Marciano, Pulvirenti e Visconti. In particolare si è felicemente manifestata la competenza tecnica acquisita dai suddetti giurati, nella qualità di docenti di conservatori di musica di Stato, delle città di Catania, Palermo, Trapani e Vibo Valentia e, soprattutto, nella attività professionale svolta con impegno, assiduità e successo dei suddetti, che ha influito notevolmente sul buon esito dell'intera manifestazione, anche in termini di qualità artistico selettiva riscontrata con gradimento da parte dell'intero pubblico partecipante Teatro e cornice del successo di questa pregevole iniziativa è stato il noto locale di Balestrate «La Conchiglia» che ha ospitato la serata finale, quella di domenica 21 giugno, dedicata alla premiazione dei vincitori e, soprattutto, alla esibizione «dal vivo» degli stessi. Ed i vincitori della prima edizione del Concorso Nazionale Musicale «Città di Balestrate» (ciascuno per la propria sezione) sono stati Adamo Giocchina, Bergnò Fabrizio, Burcu Buren Kuru (Turchia), Calabrese Armando, Cali Roberta, Cutrona Murrone, D'urso Gaetano, Gallo Antonina Giardina Manuela

i tanti vanno segnalati, soprattutto, il maestro Massimo Vitale ed il prof. Giuseppe Lo Piccolo, «capitanati» dalla sapiente «Regia» del direttore artistico del suddetto concorso il maestro Salvatore Luna

Gli stessi, che salutiamo ed a cui auguriamo ancora i più lusinghieri successi nel proseguo della loro attività fra l'altro hanno dichiarato «abbiamo voluto organizzare questo concorso artistico a Balestrate soprattutto per due ragioni per fare riscoprire ai giovani il valore della cultura musicale classica, in generale oggi «venduta» e snaturata in edizioni di musica commerciale occorre riflettere su questo molti «pezzi» musicali amati dalle nuove generazioni di giovani, non sono altro che la «pura rimasterizzazione» di pezzi musicali provenienti dal miglior repertorio italiano e mondiale di musica classica, che per troppo tempo è stato relegato nel «dimenticatoio» di molte coscienze culturali, anche con il «contributo» dei generi musicali di tipo «commerciale» quindi come prima ragione c'è la nostra proposta educativa e costruttiva, che è un invito, soprattutto rivolto ai giovani, per far sì che vi sia la riscoperta, un ritorno alle radici musicali, alle nostre comuni radici culturali, che ci appartengono e che non potranno mai essere cancellate o, peggio, dimenticate, anche a causa di una nostra negligente non curanza di esse proprio per questo la nostra associazione è oggi presente ed operativa a Balestrate, per fare riscoprire al nostro folto pubblico che ci segue da sempre, ed a tutti i cittadini che ci hanno voluto seguire sin dal primo momento, che è ancora possibile sperimentare su di sé tutte «le vibrazioni» e sensazioni di piacere che giungono nel profondo del nostro animo direttamente passando da prezioso apparato uditivo, proprio cioè dall'ascolto di «buona» musica, la musica classica «dal vivo», che noi proponiamo e come seconda ragione, il nostro è un invito a sostenerci ancora di più, rivolto soprattutto alle pubbliche amministrazioni competenti alla cultura generale, e principalmente rivolto al Comune

"Poeta per caso"

Del sole ho scritto, di sole non mi riscaldo più, nel mondo in cui vivo, mondo di mani oneste e catene piene di ruggine

Ho conosciuto la vergogna della nudità, ma l'anima non si spoglia, la copre la luce dell'immenso

Ho sognato il mare, e nel sogno avevo paura di svegliarmi, e ad ogni risveglio mi trovavo isolato nel recinto armato, e il mare era lontano, lontano, lontano

L'amore l'ho pitturato con tutti i colori del cuore per farne dono alla mia donna
A mia madre ho donato una rosa che sboccia a maggio e durerà una vita

Ho scritto tante poesie solo nella mia mente, sono le più belle, ma durano un istante, le conservo nell'io per portarle sulle nuvole e se qualcuno mi domanderà se sono poeta, risponderò di sì, ma Poeta per caso

Salvatore Asaro

CON IL PATROCINIO
DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
DELLA PROVINCIA REGIONALE
DI TRAPANI
DEL COMUNE DI TRAPANI

ENTE LUGLIO
MUSICALE TRAPANESE

ANNO 1998 - 51ª STAGIONE ARTISTICA

TEATRO VILLA MARGHERITA TRAPANI

19 - 21 LUGLIO
CARMEN
di GEORGES BIZET

25 - 26 - 28 LUGLIO
AIDA
di GIUSEPPE VERDI

5 AGOSTO
CARMINA BURANA
di CARLO ORFF - Con il Balletto di Milano
ASPETTANDO GODOT
di MARCO SCHIAVONI

7 AGOSTO
LA SYMPHONIE FANTASTIQUE
di HECTOR BERLIOZ
SHEHERAZADE
di RIMSKY-KORSAKOV

NOVEMBRE
DON GIOVANNI
di WOLFGANG AMADEUS MOZART

LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RECITE A SPETTACOLO INIZIATO (ORE 21) E VIETATO L'INGRESSO IN SALA

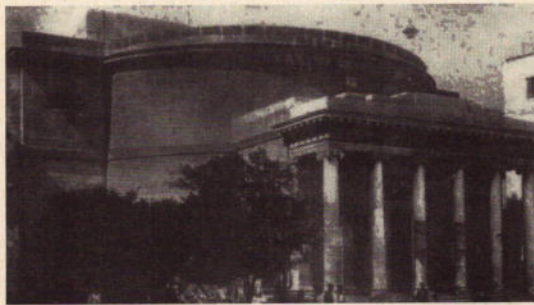
PREZZI ABBONAMENTI TURNO «A» INTERO L. 95.000 RID L. 80.000 TURNO «B» INTERO L. 50.000 RID L. 42.000
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA ORE 9:00/13:30 16:00/19:30 TEL. (0923) 21454 FAX (0923) 22934

Premio di Poesia "Eugenio Frate"

Si partecipa con non più di due poesie inedite a tema libero non superiori a 35 versi. Cinque copie chiaramente datiloscritte da inviare a Prof. ssa Silvana Iacobucci Vico Arduo 2 - 86087 Rionero Sannitico (Isernia) entro il 6 agosto 1998 con recapito e numero telefonico dell'autore. Nessuna tassa di lettura né di Segreteria.

Premi: 1° classificato L. 1.000.000 (un milione) e attestato, 2° classificato L. 500.000 (cinquecentomila) e attestato, 3° classificato L. 300.000 (trecentomila) e attestato. Ulteriori informazioni al numero telefonico 0865/848452. I vincitori saranno avvisati dalla segreteria. La premiazione è prevista per il 23 agosto 1998.

Un Teatro che non c'è più: "Psicologia delle masse e analisi dell'io" il "Garibaldi" di Trapani Freud e Le Bon tra il sindaco e i consiglieri



Un teatro che c'è ancora, invece, nella mente e nel cuore di tutti i trapanesi: quel teatro il glorioso teatro «Garibaldi» che per circa un secolo fu il vanto artistico della città.

Fiumi di parole sono già stati spesi in merito dall'avvicinarsi delle amministrazioni che, da più di cinquant'anni a questa parte, di teatro molto han detto e poco han fatto, da associazioni culturali che si sono sforzate di sopprimerne la mancanza, da cittadini che si sono prodigati con i loro racconti per non perderne la memoria.

Ma nella Trapani dei nostri giorni si torna ancora a parlare del «Garibaldi» grazie ad una pubblicazione della dottoressa Vita Maria Russo, musicologa mazarese, che ha dedicato le proprie ricerche musicologiche proprio al «Garibaldi» realizzando l'opera del titolo *Il teatro «Garibaldi» - cento anni di spettacolo a Trapani*. Il volume, oltre a trac-

ciare gli episodi salienti dell'attività musicale del teatro, ricostruisce, quasi per intero, tutto il repertorio (opere, prosa, operette, ecc.) fornendo un quadro esaustivo (dove si è potuto) dei numerosi artisti che via via si sono succeduti, le date, le repliche, le compagnie, ecc. Quest'opera mira a far sì che la Provincia possa guardare al «Garibaldi» come prodotto vivo della memoria, quale esso è, ed a confrontarsi con l'operosità del tempo per capire quanto sia importante concedere ampi spazi alle attività musicali e teatrali per favorire lo sviluppo intellettuale della città e della società trapanese che gravita intorno ad essa.

Il libro è già in distribuzione nelle librerie ed edicole della città e ci auguriamo possa essere piacevole lettura per chi vorrà abbandonarsi all'oblio dei tempi andati.

Michela Lavorgna

Scutendo di gioia, guardo in tralice i cunicoli dell'anima e mi accingo a destare l'attenzione del demone, che ivi risiede. L'antro della caverna appare caliginoso: vi si possono trovare remote significazioni, occultate dalle sciagure dell'esistenza «inautentica».

Il demone vuole affrancarsi dalle beghe della quotidianità, crede di essere la preda di una muta di caccia: ogni cosa è la sua posta, ma tutto vacilla senza tregua. Ciò che il sacro tempio dell'«efficienza massificante» ha consacrato quale reliquia di inestimabile valore giace, raggrinzito, imbellettato e correlato da proverbiale didascalie, sul piedistallo della quotidianità: i turisti si stipano nel vestibolo del museo per ammirare la pittoresca robustezza, si schiacciano gli uni contro gli altri, cercano di sgomitare i rivali, di ravvisare i particolari dell'evento. A ciascuno di loro spetta la possibilità d'inebriarsi di illusioni.

A detta di Freud, «le folle non hanno mai provato il desiderio della verità. Chiedono solo illusioni, delle quali non possono fare a meno. Danno sempre la preferenza al surreale rispetto al reale! l'irreale agisce su di esse con la stessa forza che il reale».

Il comando della massa non permette oscillazioni. Nulla di tutto ciò che deve scaturire dal comando della massa può avvertire prima di dare alla luce qualcosa di concreto. Il vacillamento non è ammesso: esso non può essere preso in seria considerazione, né, d'altro canto, è possibile auspicare l'esistenza di un dubbio metodico. La massa non ha

dubbi, né vuole sentirne parlare. Ciò nonostante, il lettore non indugi sulle implicazioni fattuali concernenti il credo delle masse: quel «concreto» di cui ho parlato non è affatto il risultato tangibile di un lavoro collettivo: esso appartiene, infatti, alla parvenza, al «non essere dell'esistenza». Le sue connotazioni fondamentali aleggiano sul capo dei fantocci creduli, senza mai depositarsi. Nel grembo dell'uomo massa si annidano i malumori e i cupi presentimenti delle concezioni escatologiche.

Conviene, a questo punto, descrivere un fenomeno che tutti conoscono, condannano e, allo stesso tempo, assolvono: l'elezione dei nostri rappresentanti politici.

Per quanto concerne la mia dimensione, posso dire cosa accade in un comune di poco più di 35.000 abitanti quando ci si appresta a suggerire la problematicità di una qualsivoglia momento politico (amministrativo). Accanto al proprio giaciglio si può notare la fioritura rugginosa, con una fulmineità sbalorditiva, di neofiti candidati. Alle soglie del famigerato momento politico, infatti, orde di candidati si avventano sui cittadini strappando loro finanche i brandelli di un'astratta intimità. Ne segue un terrifico clamore da bolgia dantesca: falsi giullari, dopo aver racimolato una paga clandestina, si riversano sul ciglio delle strade e declinano la quotidianità, inneggiando all'operato di chi si è mostrato più svelto dell'allestire la farsa.

Tutti si arrogano il potere di rivendi-

care l'eredità illuministica, si azzuffano per le strade nel tentativo di inalberare il vessillo della libertà, o, a turno, dell'uguaglianza.

Di legislatura in legislatura, le strategie di condizionamento acuiscono i toni della contesa, e i candidati, tutti ragionevoli e affabili fino allo spasimo, mettono al bando il linguaggio ingiurioso e si avvicendano nel ripartire doni e nel somministrare orazioni da taverna.

Il candidato finisce per non accorgersi di essere in balia di valori e fatti che gli sono alieni. Così cerca di scorgere nella realtà circostanziale quegli espedienti necessari per derubricare le difese dei rivali. Talché lo sprone più significativo proviene dall'equipaggiamento psichico: egli vuole, in ogni caso, scolpire il suo nome sulla pietra tombale del mondo quale epitaffio votivo volto ad elevare la cittadinanza di cui è rappresentante a razza eletta. Si sente forte, ma, molto probabilmente, non lo è. Arde dal desiderio di prendere in mano le redini del gioco. Tale vicenda, additata teleologicamente, come se si trattasse di bellum iustum, lo indennizza. In essa, infatti, il candidato si avvale dello scontro sanguinoso e delle prerogative ad esso connesse al fine di invere contro i presunti nemici. La fulmineità della campagna elettorale assume i toni della crociata: si assiste allo sfacelo dell'eticità, tutti si radunano presso un centro di potere politico e non vogliono affrancarsi da questa forma di dipendenza psichica, giacché,

Francesco Mercadante
(segue in settimana)

STORIA della SICILIA

La carestia travagliava da tempo la città, il popolo sussurrava contro gli accaparratori di grano ed era avvenuto un tumulto, lo Stratiago lo aizzava con abilità contro il Senato che era in mano dei Grandi.

Il popolo minuto, protetto dallo Stratiago, riuscì ad appiccare il fuoco alle case di alcuni senatori, fu necessaria l'elezione di un nuovo Senato che stabilì nuovi Capitoli in accordo coi consoli delle arti, ma la discordia non ebbe termine.

Il Senato, insospettito dei maneggi dello Stratiago, cercò di farlo dichiarare nemico della città, ma il popolo minuto, eccitato sempre dallo Stratiago, costrinse molti avversari ad allontanarsi dalla città.

Il tumulto, nato dalla fame, si tramutava in ribellione ai poteri dello Stato, ne approfittò il Vicere che si propose di togliere a Messina i ricchi privilegi.

Allora i Messinesi seppero pacificarsi e, non potendo sostenere un possibile assedio né resistere a lungo alle armi spagnole, inviarono alcuni cittadini all'ambasciatore francese in Roma che li mandò a Parigi, dove da Luigi XIV ottennero l'invio di undici galere. Il 29 settembre 1672, mentre il Senato messinese confermava di governarsi a repubblica sotto la protezione del Re Sole, l'ammiraglio francese dava ambigue risposte volgendo in cuor suo pensieri di conquista, anche Augusta si ribellava agli Spagnoli, e chiamava i Francesi che la occuparono.

L'11 febbraio 1673 si incontrarono tra lo Stromboli e il Faro la flotta francese e quella spagnola, ma questa ebbe la peggio e gli Spagnoli furono costretti a levare il campo dal Faro e a ritirarsi sui monti.

La rivoluzione di Messina

L'ammiraglio francese volle entrare trionfalmente a Messina e si proclamò Vicere, ma questo suo atteggiamento provocava l'ostilità generale dell'isola contro la Francia.



A rinforzare la flotta spagnuola venne in Sicilia una flotta olandese, ma senza esito, unite, affrontarono presso le Eolie la flotta francese. Anzi la guerra si riattivò per terra ed i Francesi, essendo vittoriosi, decisero di affrontare con violenza la flotta ispano-olandese. Il 22 aprile 1676 presso Augusta avvenne la battaglia, le perdite furono enormi, di nessuno la vittoria, pure ognuno se l'attribuì.

Le due flotte si ritirarono a Siracusa, la fran-

cese a Messina. Altra più decisiva battaglia avvenne nelle acque di Palermo il 2 giugno. Le navi francesi giunsero ad appiccare il fuoco alla Reale di Spagna, che arse comunicando l'incendio ad altre navi, sette andarono distrutte dalle fiamme. La flotta francese rimase padrona del mare.

Verso la fine del 1677 la necessità di riunire la flotta, le enormi spese sostenute per la guerra in Messina e la certezza che la Sicilia non avrebbe mai accettato il dominio francese consigliarono a Luigi XIV l'abbandono di Messina.

Inoltre era questa una delle condizioni imposte per l'esecuzione della Pace di Nimega, per cui nel febbraio 1678 i Francesi lasciarono Messina. Il re di Francia avrebbe dovuto, per il suo onore, ottenere dalla Spagna il rispetto di Messina, di cui aveva alimentato la ribellione ed eccitato la vanità, l'abbandonava invece all'ira di un vincitore vendicativo, irritato dai sei anni di azioni militari.

Moltissimi cittadini si erano compromessi e ora domandavano imbarco sulle navi francesi, che ne accolsero solo 7.000.

Mentre costoro partivano dalla terra per la quale avevano combattuto, il Senato rimise il potere nelle mani del Vicere, conte di Santo Stefano, che fu il carnefice di Messina. Questi sopresse il Senato, lo Stratiago, l'Accademia della Stella (che era una scuola militare di giovani cavalieri), spogliò la città di tutti i privilegi, fece radere al suolo il Palazzo comunale e togliere la grande campana che soleva convocare i cittadini, abolì la Zecca e sopresse l'Università.

Giuseppe Di Leonardo
31 bis continua
(Segue in quinta)

Tra sogno e veglia in "Ascuta" di A. D'Angelo

Sulla distinzione tra poesia e prosa si è discusso e si continua a discutere: «Per mio conto - dice Montale - non saprei definire quest'Araba Fenice».

Oggi, con la sensibilità moderna, per molti lettori la differenza non è determinante per l'accertamento delle qualità poetiche.

Pero, va ricordato che anche per grandi poeti, per famosi saggisti e teorici del linguaggio, sarebbero importanti certi valori, quali, ad esempio, quelli timbrici o fonici.

Il problema è, forse, in quel «quid» misterioso che chiamano poesia, forma, liricità. Nessuno per quel che ne so, ha chiarito a tutt'oggi la questione della specificità del cosiddetto «linguaggio poetico».

Mettiamo da parte queste sottigliezze di natura estetica o linguistica, e leggiamo con freschezza d'animo e di mente il volume di Alberto D'Angelo, «Ascuta», edito da Promopress di Palermo.

I brani che formano l'opera si propongono ora come prosa, ora come frammenti poetici, permeati di suggestione memoriale.

Per dare un'idea del libro soffermiamoci sul frammento «A Pinnata». L'autore racconta della costruzione de «La Pinnata», una specie di tinello, ma fornito di tutte le attrezzature per fare le pizze, il pane casareccio, la carne sulla brace, in compagnia di «na fazzullata d'amici».

D'Angelo racconta le varie fasi nelle quali «La Pinnata» da un semplice spazio diventa una vera e propria costruzione. E poi «a picca a picca vinni lu mubbiliu, dove c'erano i seggi di me' nonna, chiddi cu funnu di corda curina». Pochi ceniti bastano al poeta per fare rivivere momenti di tempi lontani così intrisi di nostalgia da sembrare lontanissimi.

Se poi vi fermate a leggere «Li pini avanti casa», scoprirete un'altra sfaccettatura della sensibilità del D'Angelo. Qui pini piantati con tanto amore, alla fine, quando sono già grandi vengono bruciati da uomini malavitosi: «E m'arristau lu chiantu la pena, lu duluri, lu vacanti dintra lu corti».

La raccolta è preceduta da una prefazione di Gioacchino Aldo Ruggeri che analizza con felici notazioni critiche il mondo poetico di Alberto D'Angelo. Inoltre il pittore Enzo Romeo arricchisce il libro con la riproduzione di due suoi lavori: un pastorello sulla copertina, ed una china sul risvolto.

Salvatore Chiofo

CASA DEL RADIATORE di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel 0923 22237 / 548285

Pro-memoria per l'assessore regionale alla sanità

La rivoluzione di Messina

Caro Direttore, si, abbiamo deciso, siamo veramente convinti: vogliamo adottare un bambino, vogliamo dare a qualche creatura, che non ce l'ha, un papà e una mamma. Siamo due insegnanti di religione residenti in provincia di Agrigento, Salvatore 33 anni e Cettina 32.

Il nostro amore è scoppiato durante il corso di teologia, ci siamo sposati nel luglio del 1992, dopo un anno, vedendo che questo figlio non veniva, abbiamo cercato di capire che cosa non andava facendo una serie di accertamenti (naturalmente tutti a pagamento).

Niente! Non esiste nessun serio impedimento ad una gravidanza, ma per loro, i «maghi della riproduzione», non bisogna mai arrendersi, anzi bisogna andare avanti, ricercare, indagare, provare, riprovare, approfondire senza stancarsi mai, fino a quando abbiamo capito che in questo «calvario» la parola «fine» non arriva mai. No, forse è meglio che scegliamo l'altra soluzione, facciamo, quindi, la domanda d'ado-

Aborto gratuito e adozione a pagamento



zione

Ci rechiamo allora al consultorio familiare e, dopo un colloquio e aver ricevuto istruzioni, cominciamo a darci da fare per richiedere ed ottenere tutti i documenti e le prestazioni diagnostiche necessarie.

Uffici anagrafici, tribunale procura, pretura, ospedale, ufficiali sanitari, ticket, versamenti, marche da bollo e finalmente tutta la documentazione richiesta e a posto possiamo presentare la domanda al Tribunale dei Minorenni con tutto il malloppo

cartaceo, ma ci accorgiamo per caso di una fotocopia appesa al muro del consultorio, D.A. n. 24608 della Regione Siciliana del 17/02/1998, art. 2 «Tutte le donne e le coppie che richiederanno all'equipe dei consultori familiari la certificazione per effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza sono esentate dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa del Sns relativa alle prestazioni diagnostiche previste per tale intervento, effettuate nelle strutture pubbliche e convenzionate».

Immaginate quale sdegno abbiamo provato, quali considerazioni abbiamo fatto dopo aver conosciuto ciò che l'onorevole - nella nostra regione hanno questa qualifica - assessore, di un governo di centro-destra, ha decretato a favore di chi va ad abortire a loro il premio e a noi tasse e balzelli.

Forse che, secondo un'«etica moderna», l'adozione è illecita e ancora noi non lo sapevamo? Chiediamo scusa, cercheremo di adeguarci!

**Cettina e Salvatore Montaperto
Campobello di Licata**

(segue dalla quarta)
Dopo di avere distrutto, il conte di Santo Stefano provvide a ricostruire istruendo processi, molti furono messi in carcere, altri impiccati, fece sorgere sul braccio di S. Raineri una formidabile fortezza che fu per due secoli il presidio della tirannia, ordinò al famoso scultore Giacomo Serpotta una statua equestre del re Carlo II in atto di calpestare l'idra rivoluzionaria questa statua verrà abbattuta nel 1848 per cancellare l'onta che essa recava alla città.

La rivoluzione di Messina avrebbe potuto conseguire l'indipendenza della Sicilia dalla corona spagnola se non fossero state nemiche le due maggiori città dell'isola e se Messina non avesse commesso l'errore di ribellarsi a una servitù per appoggiarsi alla Francia, odiata per tradizione in tutta l'isola. Ma avevano diviso i Siciliani ma avevano nello stesso tempo mostrato il segno del prossimo crollo della Spagna.

Carriera separata per il PM: deve dipendere dall'esecutivo?

Con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, nel 1989, il nostro sistema giuridico sembrava essersi avviato sulla strada dell'accettazione dei principi soprattutto anglosassoni ovvero americani.

«La prova», doveva essere fatta valere nel corso del dibattimento. Con il nuovo sistema, poi, il Pubblico Ministero ed il Difensore venivano messi sullo stesso piano ed il Giudice poteva assommare in sé quell'«elemento di terzium» imparziale ed equo nei confronti delle altre due parti. Sembrava che tutto potesse filare liscio. Gli accorgimenti tecnici inventati per non perdere tempo, come il giudizio abbreviato ed il patteggiamento, avrebbero dovuto consentire un veloce snellimento di tutte quelle cause che pendevano inutilmente ed al dibattimento si sarebbe arrivato soltanto in casi estremi.

Presso le Procure, sia del Tribunale che delle Preture, furono istituite sezioni di Polizia Giudiziaria con uomini scelti proprio dai Procuratori che avrebbero dovuto svolgere le indagini sotto la direzione del Pubblico Ministero, il quale, peraltro, assumeva la direzione delle stesse anche nei confronti dei servizi di Polizia, vale a dire Squadre Mobili e Reparti Operativi dei Carabinieri e della Finanza.

Tutto il sistema, però, era basato unicamente sul fatto che il Pubblico Ministero, pur continuando a far parte della Magistratura, quindi dell'ordine giudiziario, avrebbe dovuto assumere più caratteristiche esecutive che non giudiziarie.

Il mondo degli avvocati sperava che qualcosa cambiasse finalmente, il mondo della polizia era scettico di fronte a tali innovazioni che, se da un lato, potevano garantire delle spinte notevoli alle indagini, dall'altra, palesavano la possibilità di una continua intromissione del Pubblico Ministero nelle indagini stesse che avrebbe potuto inficiarne operativamente, l'esito.

Come al solito ci sono stati Procuratori che hanno continuato a svolgere una azione di controllo sull'attività della Polizia e ci sono stati Procuratori che si sono buttati a capofitto nelle indagini rivendicandone

la direzione. Ora, di fronte all'esperienza del nuovo codice, sorgono interrogativi e contraddizioni che la cronaca prospetta quotidianamente anche alla luce delle indagini sulle varie tangenti italiane.

Il primo interrogativo riguarda proprio la natura e al funzione del Pubblico Ministero. Questo soggetto, importantissimo nell'azione

dalla Magistratura. Così non è stato e, crediamo solo per questo, oggi vi sono tanti di quei problemi sui quali si discute animatamente nel vano tentativo di ricercare una soluzione che non può venire se non in modo radicale.

La prova non sembra avere assunto quella caratteristica, fortemente voluta dal legislatore del

ferryvia etc etc. ma non per questo ci sentiamo non colleghi, e quindi non accomunati dallo stesso destino e dalla stessa fratellanza. Un agente della squadra mobile si sente sempre e comunque un collega, un fratello, dell'agente che svolge servizio di polizia stradale. Se ciò naturalmente esiste in noi, riteniamo che, a maggior ragione, possa esistere nella Magistratura.

Il fatto di avere un Giudice che giudica anche sull'attendibilità dell'azione del Pubblico Ministero e un fatto che, necessariamente, naturalmente, incide sulla credibilità generale.

Sia il Giudice che il Pubblico Ministero fanno parte dello stesso ordine giudiziario.

Sono colleghi e la colleganza è un sentimento indivisibile che avrà tutte le valenze positive di questo mondo, ma che, nel caso in esame, può assumere una pericolosità a tutto danno dell'azione imparziale che il Giudice ha il dovere di compiere.

Se è, quindi, vero che il nuovo codice è stato voluto per rendere ancor più imparziale l'attività della Magistratura, è pur vero che il Pubblico Ministero risulta una nota stonata, inserito ancora nell'ordine giudiziario.

Se si è voluta la strada americana dell'accusa, della difesa del giudice, le tre parti andrebbero distinte in modo chiaro ed inequivocabile.

D'altro canto, se si pensa che altrove il capo dell'accusa viene eletto dai cittadini del distretto penale, a maggior ragione non si può non premere sulla revisione dell'attuale funzione del Pubblico Ministero, sia per una ragione funzionale che per una valenza politica di rilevante entità.

Il Pubblico Ministero, quindi, dovrebbe essere sganciato dai ruoli della Magistratura.

Dovrebbe essere inserito, come è giusto che sia, nei ruoli del potere esecutivo dello Stato, svolgere l'accusa ed essere giudicato dal Giudice che, davvero in questo caso, sarebbe il «terzo» imparziale nel procedimento penale.

Se, al contrario si continua sulla strada dei compromessi, nel senso che si vuole un processo un po' accu-

satorio e un po' inquisitorio, allora tanto vale tornare alle origini, a prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, con la Polizia Giudiziaria anche autonoma nelle indagini. Il Pubblico Ministero che controlla questa attività ed il processo che giudica i «fatti di cui» al rapporto della polizia.

Sinceramente le cose funzionerebbero di più, così come in effetti funzionavano prima.

Ma la realtà di oggi ci pone il dovere di rappresentare la necessità che l'Ufficio del Pubblico Ministero venga sganciato dalla Magistratura.

Una necessità funzionale, si diceva, che investe tutti gli apparati dello Stato e potrebbe far tornare almeno un minimo di serenità in un mondo che è in subbuglio.

E se all'ufficio del Pubblico Ministero, non più facente parte della magistratura, si dovesse affiancare una polizia nazionale unica, ovvero un settore specializzato di tutte le polizie esistenti, i risultati sarebbero soddisfacenti sul terreno del coordinamento, dei risultati, dell'imparzialità delle parti e della credibilità di tutti i soggetti interessati ad un processo penale.

Sembra essere, questo, il brevetto dell'acqua calda e, come tutte le cose facili, in Italia trova grandissima difficoltà di attuazione.

Ma i tempi impongono delle scelte.

Se si parla di Polizia unica, di Italia Federale, di Polizia Federale etc., a maggior ragione si dovrà parlare di un nuovo ruolo del pubblico Ministero che, all'interno di una struttura esecutiva, potrà svolgere la sua funzione accusatoria raccogliendo gli elementi di prova, servendosi, davvero coordinandola, della Polizia Giudiziaria.

In tal modo avremo maggiore certezza nel diritto, avremo maggiori garanzie processuali, avremo davvero il responsabile dell'attività di Polizia Giudiziaria, avremo una Polizia Giudiziaria unica che agirebbe finalmente senza il rischio imminente di scontrarsi con un'altra polizia che opera sullo stesso terreno.

Carminio Fioriti
dal periodico «Polizia» n. 2/3 - 9/7



penale, svolge, infatti, la funzione dell'accusatore.

Per questo deve raccogliere le fonti di prova e, poi, farle valere nel dibattimento perché il nuovo codice riduceva in modo notevole la possibilità di incolpare per correttezza senza altri elementi di riscontro.

Purtroppo, sempre la stessa cronaca, dimostra che non sempre si è seguita la linea tracciata dal Legislatore, proprio in questi giorni, si dibatte moltissimo su questa figura del processo penale. In un sistema americano, il Pubblico Ministero o «Accusa» è davvero un terzo, indipendente dalla Magistratura ed il Giudice non ha nulla a che fare con il Pubblico Ministero neppure per associazionismo di vario genere.

Allorquando in Italia è stata scelta la strada pseudo americana, la ragione avrebbe voluto che anche l'accusa italiana fosse sganciata

nuovo codice.

Tiziana Parenti, magistrato ed ex presidente della Commissione antimafia, afferma testualmente: «Basta, oggi, qualsiasi notizia che venga data (dal pentito n.d.r.) o qualsiasi opinione, ancora peggio, dedotta da fatti che, poi, potrebbero essere anche inconsistenti, che diventa una prova».

Ecco, questo sistema, era proprio quello che si voleva evitare con il nuovo codice. Se a ciò, comunque, si aggiunge la nuova caratteristica, ormai acclarata, della voglia di notorietà assunta proprio dai Magistrati del Pubblico Ministero, sempre la prova viene a ridursi ad un brandello da far sì valere in aula, nel corso del dibattimento, ma senza quella importanza e rilevanza che il nuovo codice le avrebbe riservato.

Nor della Polizia di Stato siamo divisi in moltissime specializzazioni, stradale, frontiera, mobili,

Erice: se sono rose...

Nello scacchiere consigliare scaturito dalle ultime elezioni comunali il Sindaco di Erice e confortato da una maggioranza di tredici consiglieri Antonino Bellia (Lista «Erice»), Antonino Simone e Antonino Iacobone (Cdu per l'Udr), Lorenzo Venuti, An-

Barbara (Pss) Rientrano nella minoranza Antonino Di Bono (Impegno Civico), Nicolò Milana, Pietro Candela (Rinn Democratico Centro per Erice), Nicolò Miceli e Pietro Vultaggio (Socialisti Democratici), Michele Simone (Democratici di Sinis-

intesa a centrare problemi di ogni livello, per caratterizzare una fase tanto impegnativa e delicata della storia nostrana, nel quadro di un contesto nazionale ed europeo d'inarrestabile processo evolutivo culturale, tecnico, economico

Al Consigliere Antonino Bellia è demandato il compito di interpretare la ponderosità della congiuntura locale, facendo tesoro dell'esperienza propria e delle sollecitazioni dei colleghi di lista e della collettività, ponendosi in solidale cooperazione con il Sindaco, con la Giunta, con tutti i Consiglieri più aperti e disponibili, per un'attività intelligente e pertinace in favore della complessa ed articolata dislocazione della realtà territoriale ericina

Il Sindaco e l'intera Amministrazione dovranno muoversi risolutamente nella duplice direzione dei problemi ambientali, nessuno dei quali è secondario, in quanto concorrono tutti a rendere ogni aspetto accogliente, pulito, funzionale, puntando sullo snellimento delle procedure «in fieri», sulla valorizzazione delle opere compiute, e delle più ampie fasciose prospettive d'insertimento di Erice nel panorama d'un rilancio grandioso, adeguato ai valori di cultura, di storia, d'arte, di bellezza, che sono elemento significativo della sua condizione e privilegio della sua fama prestigiosa a larghissimo raggio nel settore del turismo e della scienza

Avvicinati manifestazioni, intanto, hanno vivacizzato l'andamento ordinario della vita di Erice in due meravigliose giornate estive, che sembrano significare un buon inizio del nuovo impegno della Sezione cultura della soc Coop «Erice» e dell'iter amministrativo del Comune

I ragazzi della Scuola Musicale «Yamaha» si sono esibiti in apprezzati saggi di studio alla fine dell'anno scolastico 1997/98 nella terrazza del Villaggio albergo «La Pineta» Una trentina di giovanissimi allievi, preparati da ottimi maestri, hanno offerto prova di bravura convincente

Nella Chiesa Madre, poi, letteralmente stipata di gente d'ogni età e condizione, abbiamo fruito della grandissima occasione d'un concerto de «I Filarmonici di Roma», già Orchestra da Camera di Santa Cecilia, diretta dal famoso Uto Ughi, violinista universalmente riconosciuto per eccezionale abilità, i quali hanno eseguito un vasto repertorio di grande musica che, interpretata da maestri di non comune professionalità, si è resa estesamente intellegibile, registrando nei cuori vibrazioni profonde e coinvolgenti

Un plauso va tributato al Comune, all'Azienda Turismo, alla stessa Parrocchia per la ripresa di «numeri» d'indiscutibile valenza, adeguati alla funzione culturale e turistica di Erice

Salvatore Giurlanda



Erice Castello di Venere

tonino Loggia e Clemente Ferro (Ccd), Francesco Mazziotta, Maurizio Sinatra e Saverio Rino Verbena (Forza Italia), Gianfranco Sernesi (A n), Antonino Morici (Insieme per ricostruire) Rosa Renda e Francesco

stra), Franco Denaro (Ppi)

La Giunta è composta dagli Assessori Alberto Cardillo (Urbanistica e LL.PP. e Protezione Civile), Filippo Conticello (Polizia Municipale - Sanità - Ecologia - Ambiente - Industria e Commercio - Artigianato - Trasporti), Salvatore Cusenza (Finanze e Patrimonio - Tributi - Servizi Democratici), Pietro Gianquinto (Servizi Sociali e Politiche Giovanili), Francesco Marrone (Pubblica Istruzione - Sviluppo Economico - Problematriche delle Informazioni), Ignazio Sanges (Vice Sindaco - Sport - Turismo - Spettacolo e Beni Culturali)

E prevedibile che, in siffatta situazione si potrà constatare svolgimento positivo di operoso dinamismo e di valida collaborazione, non risultando, in partenza, sprezza di contrapposizione od ostilità preconcette

L'aula del consesso cittadino potrà diventare palestra infervorata d'intelletti e di volontà finalizzati al bene comune, nella continuità dell'azione socio-amministrativa, mentre si dovrà fare assegnamento sulla fattività della compagine burocratica, nella quale è essenziale l'apporto di funzionari esperti e responsabili, prescindendo da differenza di scelte elettorali Nelle frazioni è augurabile che permanga la presenza efficiente dei gruppi, nella loro pluralità di posizioni, dai quali sarà certamente prodotta un'organica iniziativa di controllo stimolante, di studio, di proposta

Ad Erice, in particolare, la parte più solerte della cittadinanza affida ad esponenti qualificati e competenti il ruolo di vigilanza vivace ed ininterrotta, a propulsione incisiva di operatività dell'Amministrazione,

L'A p a t., associazione provinciale artigiani trapanesi, ha raggiunto un accordo con la redazione de «Il Faro» quindicinale di informazione con sede in Trapani Nell'accordo è previsto uno spazio a disposizione dell'A p a t. per le comunicazioni e per la pubblicità dei propri associati

A.P.A.T.

Associazione Provinciale Artigiani Trapanesi



Unione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa

Sede Provinciale 91100 Trapani - Via dell'Olmo 31 - tel/fax 0923540945

Alcamo Festa patronale

Anche quest'anno si è festeggiata - dal 18 al 21 giugno - la Madonna dei Miracoli, patrona della città

Tutto il paese è stato per l'occasione predisposto e addobbato secondo la migliore tradizione cittadina C'è stata - come sempre - la congiunzione tra sacro e profano e sono state ripetute le ormai secolari manifestazioni di culto mariano, così care agli alcamesi. Non sono mancate neanche le diverse occasioni di civile intrattenimento che anche quest'anno la civica amministrazione ha offerto alla cittadinanza Tra le tante sono da segnalare il palio lungo il corso VI Aprile, le bancarelle del mercato tenutosi nella rinata piazza della Repubblica, il festival internazionale degli artisti di strada, svoltosi nelle principali vie del centro storico, il parco delle giostre allestito in piazza Ungheria (oggi «Falcone e Borsellino») e, «dulcis in fundo», il pittoresco gioco d'artificio svoltosi a ridosso dei bastioni di piazza Bagnolino Non sono mancate, inoltre, le note provenienti dal «Premiato Complesso Bandistico Città di Alcamo», che ha accompagnato l'intera manifestazione e che per la ricorrenza ha inaugurato le nuove divise estive molto fresche e allegre, fornite dal Comune, composte da pantaloni rosso-porpora, camicie a mezza maniche giallo paglierino e berretto bianco E mentre ci si diverte per le vie della città, veglia il silenzioso, ai «piedi» di Alcamo, tra colli rigogliosi, il santuario della patrona Questa chiesa è, infatti, la sede di un secolare culto mariano e luogo dove ampie frotte di pellegrini si recano in costante e devoto pellegrinaggio

Ma su tutto e su tutti ha primeggiato la processione della Madonna per le vie cittadine intesa anche come rito di identità collettiva sia sotto il profilo religioso che civile, effettuata la sera del 21 giugno, anniversario del ritrovamento della sacra effigie mariana, con un concorso immenso di folla

Fabio Pizzo



Comune di Custonaci

Ufficio Stampa

Il sindaco Giuseppe Bica ha nominato i suoi quattro assessori. Trattasi di una giunta giovane e pronta con entusiasmo ad operare per il bene del paese, a cui è stata chiamata Molte cose vanno fatte per il benessere dei cittadini e per questo che la Giunta con in testa il riconfermato sindaco già si è messa a lavoro per continuare il progetto che tanto sta a cuore per lo sviluppo di Custonaci

Elenco assessori

Giovanni Oddo nato il 01 02 68 vice sindaco,

Caterina Pampalone nata il 27 10 71,

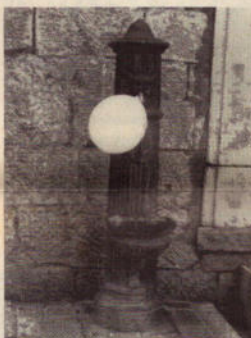
Vincenzo Candela nato l'11 01 54

Antonino Ernesto Battista nato il 30 10 59

Si è riunito per la prima volta, dopo le elezioni del 24 maggio, il consiglio comunale, che ha rieletto presidente la sig na Antonina Cusenza (polo) e vice presidente Vito Castiglione (centro-sinistra) I nuovi capigruppo sono: Alberto Santoro (Polo) e Antonio Messina Panfalone (centro-sinistra)

Si è riunito il consiglio comunale convocato dal presidente Antonella Cusenza durante la seduta è stata rinnovata la commissione elettorale, di cui è composta da Baldassare Pollina e Vito Castiglione per il polo della libertà e Antonio Messina Panfalone e Dino Campo per l'opposizione Durante la seduta consigliere è stato preso atto che il Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio Comunale e operativo per eventuali modifiche si ha il tempo di 270 giorni con atto deliberativo del 08 07 1996

Comuni senz'acqua



mento di una vecchia condotta, ci sono guasti per i quali l'Eas ha inviato risorse atte ad effettuare solo il 30% degli interventi, ci sono, infine, problemi «burocratici»

Le nuove bretelle di adduzione del dissalatore sono state completate, sono state fatte anche le prove di collaudo, ma i lavori non sono stati ancora consegnati dalla ditta che li ha eseguiti, visto che non sono ancora scaduti i termini previsti I lavori, infatti, dovrebbero essere consegnati all'assessorato regionale ai LL.PP, che poi dovrebbe affidarne la gestione all'Eas

Quello che chiedono i sindaci dei quattro comuni interessati è di poter utilizzare la condotta, dal momento che i lavori sono stati ultimati A rendere ancora più difficile la situazione c'è anche uno sciopero da parte dei lavoratori della ditta che gestisce il dissalatore di Trapani, i quali non ricevono lo stipendio da mesi e che, per questo motivo, hanno minacciato di bloccare ad oltranza l'impianto Anche Campobello di Mazara soffre in questi giorni di una grave crisi idrica, che ha suscitato l'allarme del sindaco Giuseppe Fazzuni

Caterina Croce

Festeggiato il parroco di Crocevie

Don Bruno Puricelli, rosmignano e parroco di Crocevie, ha festeggiato 50 anni di vita sacerdotale, quasi tutti dedicati al servizio di questa piccola frazione di Valderice In questi anni non ha mai smesso di insegnare, sollecitare ed ammonire le nuove generazioni, che oggi lo hanno festeggiato alla vecchia maniera, come piace a lui, tanto da scalfire il suo abituale carattere burbero ed impenetrabile, commovendolo profondamente

Tanti discorsi, ma tutti hanno sottolineato soprattutto la fedeltà alla sua gente, sempre vicino ad ognuno di loro, per gioire con loro o per sostenerli nel dolore e nelle difficoltà della vita, «sei stato fedele nel poco» Don Bruno ha espresso il desiderio di potere, quando il signore lo chiamerà, rimanendo ancora tra la sua gente riposando nel cimitero di Ragosia Nato a Gallarate



(Varese) nel 1914, padano, dunque, ma siciliano di adozione, perfettamente integrato in questo contesto socio-culturale, armonizzando le peculiarità della diversa mentalità tra nord e sud, oggi, avrebbe molto da insegnare a Bossi ed ai suoi seguaci secessionisti

Domenico Polisano

Paceco: l'ultimo miracolo Raduno poetico a Castellammare

Francesca Valenti, preside della locale scuola media e consigliere comunale di Forza Italia, è stata eletta Presidente del Consiglio comunale di Paceco. Riferito così l'episodio appare senz'altro di normale routine, ma quando si va a considerare che il raggruppamento politico del Polo, su cui faceva affidamento la neo-Presidente, è composto da soli otto consiglieri su venti, allora l'avvenimento diventa «notizia» e subito ci si chiede come mai sia potuto accadere un simile «miracolo». Avvertiamo innanzitutto il lettore meno informato che a Paceco questo è già il secondo «miracolo» che si verifica: del primo ne aveva beneficiato Pio Novara, sempre di Forza Italia, eletto Sindaco al ballottaggio dopo che il centro-sinistra aveva ottenuto al primo turno il 53% dei voti. Se non temessimo di apparire un po' irriverenti, diremmo



Francesca Valenti (F.), presidente del consiglio comunale

che è arrivata l'ora di informare le autorità religiose per i provvedimenti del caso. Questa volta il centro-sinistra paceco, pur disponendo di candidature sicuramente decorose come quelle di Genovese (Ppi), Scarcella (Sdi) e Valenti G. (Lista Dini), dopo tante riunioni inconcludenti, senza neanche cercare una serena mediazione a livello provinciale così come era solito fare nei momenti di difficoltà locale, colpito da un irrefrenabile cupio dissolvi, si spappola, si scioglie e quindi permette l'elezione a

scrutinio segreto di un consigliere di minoranza nella persona di Franca Valenti. Tutti uccellini dunque, ironia del caso, pare da un franco tiratore della Lista Dini commerciante di uccelli che, d'accordo sicuramente con gli altri colleghi di partito, ha fatto assaggiare agli strateghi del centro-sinistra l'insostenibile leggerezza dell'essere sconfitti.

Ma è veramente accaduto tutto solo in questi giorni, oppure c'era già del marcio in Danimarca? Per ora non è dato saperlo, ma i soliti bene informati riferiscono di accordi, più o meno segreti, secondo i quali qualcuno della stessa Lista Dini, fra qualche mese, dovrebbe passare all'incasso di un prestigioso incarico assessoriale. Aspettiamo

Intanto c'è da dire che quando fu eletto Sindaco Novara, i «responsabili» dei partiti del centro-sinistra, invece di fare una serena e severa autocritica, cercarono di accampare mille scuse e, arrampicandosi sugli specchi, cominciarono a mormorare che il loro candidato era stato «pesante» da sostenere, che qualcuno aveva comprato o spostato voti, che gli artigiani, con la lista civica, avevano fatto solo confusione e che, comunque, gli elettori non avevano saputo scegliere bene. Questa volta però sicuramente non c'entrano gli «altri» e non ci sono scuse che tengano lo sconquasso è stato realizzato in prima persona dai consiglieri comunali e dagli stessi dirigenti dei partiti. Chi ha puntato forte sui numeri sbagliati, ora che alla roulette del centro-sinistra è uscito lo zero, dovrebbe trarne i necessari insegnamenti. Il primo a capire è stato il segretario del Partito Popolare Gianfranco Reina che, mostrando una sensibilità assai rara nel mondo della politica, ha annunciato le proprie dimissioni. Seguiranno quelle degli altri responsabili e dei generali senza esercito? Ne dubitiamo.

Sia chiaro comunque che nessuno vuole sottovalutare l'abilità con la quale si è mosso tutto il centro destra nell'approfittare di una situazione, indubbiamente favorevole, che gli ha permesso, in un colpo solo, di avere a Paceco il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale. *Vae victis!*

Antonino Basirico

Il 28 giugno, per lodevole iniziativa dell'Associazione «Triquetra» di Castellammare, ha avuto un seguito il raduno poetico regionale, che Peppino Caleca, per lunghi anni, dal 1950, riusciva ad organizzare tra l'entusiasmo dei poeti locali, di Alcamo e specialmente del catanese, sempre presenti e numerosi, guidati dal grande Titta Abbattessa. Quest'ultimo, autore dell'auto-



Il poeta Peppino Caleca

logia poetica «Suli ca non tracodda mai» cioè la *Puisia*, riuscì a pubblicare tutte le composizioni poetiche, che il nostro «Pippinu» aveva raccolto in un quaderno ingiallito, abbandonato in un cassetto, col proposito che venissero pubblicate dopo la sua morte. Titta Abbattessa, poeta altamente ispirato, anch'egli adesso purtroppo defunto, raccolse le poesie di Peppino Caleca in un bellissimo volume dal titolo «*Raciuppannu raciuppannu cu spasimi e dulura*», corredato da una splendida prefazione in lingua siciliana. Una vera lingua e, infatti, il dialetto di Titta Abbattessa, ricca di elevati concetti poetici, che cantano la poesia del nostro Peppino.

Il raduno anche quest'anno ha avuto un grande successo: numerosi i poeti convenuti da Alcamo, da Trapani, da Catania, che hanno ricevuto i premi della giuria e hanno recitato le loro poesie premiate e tante altre dedicate a «Pippinu», a cui erano legati da stima e da profondi sentimenti di fraterna ami-

cizia. Anche la sottoscritta ha lavorato per lunghi anni con Peppino Caleca per la redazione dei libri in cui venivano pubblicate le poesie, pervenute perfino dagli Stati Uniti d'America, con la firma dei compaesani ivi immigrati. Era un lavoro stressante, ma assai piacevole e i volumi pubblicati sono numerosi con titoli molto significativi. Ne cito alcuni:


- 1) raduno poetico 1988 «*Amuri - Puisia - Fratellanza*» - «*Sutta lu tagrunu*» «*Curi di Sicilia*»
- 2) Raduno 1989 «*Nel sole di Sicilia canti d'amore e di pace*»
- 3) Raduno 1993 «*Lu mari di Casted drammari di puisia e d'amuri spicchiu lia*»

E qui mi fermo, poiché sarebbe molto lungo elencare i raduni e le pubblicazioni ad essi relative, perché Peppino Caleca, nato a Castellammare il 19 febbraio 1902, morto il primo gennaio 1998, durante la sua lunga vita fu un «*annamurato della nostra incantevole isola, del nostro dialetto, dei nostri usi e costumi, della nostra poesia, della nostra musica, del nostro teatro, del nostro folklore*», così afferma il Prof. Nadro Gaspare Bosco, tracciandone un fedele

ritratto per un libro pubblicato a Misterbianco il 7 giugno 1987, dal titolo «*A Pippinu Caleca ccu tuttu lu corsu*», per l'ottantacinquesimo compleanno del nostro poeta.

«*Ccu tuttu lu corsu*», anche questo mio breve e sentito ricordo per chi ha onorato la nostra Castellammare

Carmela Vivona



Comune di Paceco

Ufficio Stampa

Si comunica che sulla GURS n. 7 del 26.06.1998 è stato pubblicato il concorso pubblico per soli titoli di Vice Segretario Capo Settore 1° VIII qf, indetto da questa Amministrazione.

**Il Segretario Generale
Dott. Pietro Pipitone**



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254



**CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.**

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900
91014 Castellammare del Golfo

ALCA VOLONTARI

SERVIZIO AMBULANZE

Assistenza Socio Sanitaria



Tel. 0924-509020 • 0347-3447086 ALCAMO

L'Alcalvolontari di Alcamo ringrazia la famiglia Di Maggio-Cruciatu e tutta la cittadinanza di Castellammare del Golfo per la sensibilità dimostrata verso l'associazione. Si associa al dolore per la perdita della cara

Di Maggio Domenica

“Psicologia delle masse e analisi dell'io”

(segue dalla quarta)
pur svilendone l'immagine, ne avvertono l'ebbrezza. «In una folla ogni sentimento, ogni atto è contagioso, e può esserlo al punto che facilmente l'individuo sacrifica a quello collettivo il proprio interesse. Questo è un atteggiamento contrario alla sua natura e che l'uomo assume solo quando fa parte di una massa».

Sebbene la prima fase della fenomenologia propagandistica, embrione della consultazione elettorale, sia dettata da un'incalcolabile pulsione narcisistica, la seconda fase degenera in alienazione sociomorfa. «La folla è straordinariamente influente e credula, manca di senso critico, mente per essa è inverosimile. Pensa per immagini che si richiamano le une alle altre per associazione, come negli stati in cui l'individuo dà libero sfogo alla propria immaginazione, senza che un'istanza ragionevole intervenga a giudicare sul grado di conformità alla realtà. I sentimenti della folla sono sempre molto semplici e molto esaltati. Essa non conosce né il dubbio né l'incertezza. Portata a tutti gli eccessi, la folla è influenzata solo da eccitazioni esasperate. Chiunque voglia agire su di essa, non ha bisogno di dare ai propri argomenti un carattere logico: deve presentare immagini dai colori più stridenti, esagerare, ripetere incessantemente le stesse cose. Il livello intellettuale della folla è sempre inferiore a quello dell'individuo. Nelle folle possono coesistere le idee più op-

poste senza reciproco ostacolo e senza che dalla loro contraddizione logica derivi un conflitto. Ora la psicoanalisi ha dimostrato che tutto ciò si verifica anche nel soggetto infantile nevrotico».

Da ciò scaturisce che i candidati, avvinghiati alla folla, abbordati dal brusio posticcio del partito, si assiepano intorno alle proprie divagazioni dubbiose, iniziano a spulciarsi, rovistano fra un groviglio di elettori e rimangono irretiti da ciò che avrebbe dovuto dare credito alle loro opinioni politiche, cioè rimangono schiavi del nichilismo. Nessuno può tentare di sottrarsi in esso: confluiscono tutte le tendenze socio-politiche della votazione. Secondo Gustave Le Bon, «attente osservazioni sembrano dimostrare che l'individuo immerso da qualche tempo in una folla attiva ben presto cade, per gli influssi che gliene derivano, o per un'altra causa, completamente diversa ed ancora ignota, in uno stato particolare che si avvicina molto a quello dell'ipnotizzato nelle mani dell'ipnotizzatore. La personalità cosciente è annientata, sono venuti meno la volontà e il discernimento. Egli non è più cosciente dei suoi atti. In lui, come nell'ipnotizzato, alcune facoltà sono annientate mentre altre possono giungere ad altissimo grado di esaltazione. L'influsso di una suggestione lo porterà a compiere certe azioni con irresistibile impetuosità, ancora più violenta nella folla che nel soggetto ipnotizzato perché la suggestione, uguale in tutti gli individui, di-

ventando reciproca si esalta. Dunque, annientamenti della personalità cosciente orientamento nello stesso senso, per suggestione e per contagio, di sentimenti e pensieri, tendenza a trasformare immediatamente in azioni le idee suggerite, queste sono le fondamentali caratteristiche dell'individuo che fa parte di una folla. Egli non è più se stesso, ma un automa che la volontà non è più in grado di guidare». In condizioni come queste, il candidato fa tutto ciò che è in suo potere per conquistare l'approvazione sociale, dando libero sfogo alle ansie patologiche dei suoi collaboratori che innalzano un altare in onore del gregarismo. Tutto questo sfocia, inopinatamente, in una versione totemistica della politica: colui che ottiene il consenso degli elettori assume le sembianze di un feticcio.

Egli è in grado di sgusciare via dal «pantano della vigilia». Assurdo ad un nuovo principio di identità psicologica, si accorge che il «senso della socialità è fondato sulla trasformazione di un sentimento in un primo tempo ostile in un'identificazione». Quando il nostro tizio riceve l'imprimatur dalla nascente legislatura, l'io etichetta cessa di sussistere ed entra in una fase di letargo. Le due prospettive in fieri della nuova situazione, quella del «potere decisionale» e quella del «mascheramento dell'io-etichetta», storicamente inverte nel dire politico, dispensano il soggetto vincitore dall'introspezione razionale degli oggetti.

I popolari si sbloccano?

(segue dalla prima)

gica, ma così com'è non può più andare. La direzione del Ppi e perciò torna a chiedere una netta inversione di tendenza nel confronto interno alla coalizione. Per il vertice del partito post-democratico, cioè, bisogna adesso cambiare rotta e lo schieramento di centro-sinistra non deve più essere considerato come «un'alleanza predefinita e cristallizzata». I risultati elettorali, non c'è dubbio, hanno imposto una seria riflessione a tutti i partiti del centro-sinistra non solo nella strategia politica, ma anche sulla qualità delle presenze nella coalizione.

I popolari hanno per questo ribadito di «volere essere una forza autonoma, ma libera e collegata con il centro della società civile». Nella ridefinizione di modi e funzioni all'interno del centro-sinistra i popolari intendono, dunque, assumersi maggiori responsabilità senza chiusure pregiudiziali, ma anche «senza nostalgie o tentazioni per un ritorno al passato». È questa anche la risposta del Ppi trapanese all'invito del deputato del Cdu, Massimo Grillo, pronto a costruire con gli altri gruppi moderati un'aggregazione di centro.

I popolari si sono dichiarati «disponibili al confronto», ma su basi programmatiche chiare. Con l'Udr, cioè, si può discutere, anche se - almeno per ora - l'obiettivo prioritario dei popolari rimane il rafforzamento della coalizione di centro-sinistra.

I lettori ci scrivono

Egr Direttore, ho letto sul penultimo numero del Faro, un articolo a firma di Manlio Buscemi riguardo l'affermazione del Cdu a Castellammare nella trascorsa competizione elettorale provinciale e la correlata analisi politica espressa dallo stesso.

Pur apprezzando la forma agile e lo stile colto con cui il giovane collega scrive, non posso fare altrettanto riguardo i contenuti che risentono in maniera esasperata della collocazione politica dell'autore del pezzo.

Ritengo che non essendo il Faro l'organo ufficiale di alcun partito, onesta intellettuale vorrebbe di fare analisi politiche il più possibile obiettive e complete onde evitare di dare ai lettori una informazione manipolata.

Il Buscemi trascura un fatto fondamentale espresso dalle urne elettorali il 24 maggio nella cittadina del golfo e mi riferisco all'affermazione del candidato a Presidente della Provincia Peppe Bologna che

ha raccolto un consenso di 655 voti (8,1%), con il sostegno esclusivo di un gruppo di militanti del movimento politico Nuove prospettive di Centro-sinistra. Tale risultato è indicativo della presenza di un nuovo soggetto politico, una nuova forza che riesce a coagulare consensi a Castellammare e di cui i partiti dell'Ulivo non possono non tenere conto in futuro.

Comprendo come ad un giornalista di parte interessi esclusivamente commentare i dati negativi che riguardano l'avversario, invece di quelli positivi, ma così facendo si mortificano i lettori e la nobile arte del giornalista!

Prof. Piero Rotolo
C da Bocca della Carruba, 119/b
Castellammare del Golfo

Fiocco Rosa

Il 29 06 1998 è nata a Biancavilla (Catania) **Giorgia Castro**, figlia primogenita di Francesca e Fabrizio, amici carissimi del nostro giornale. Auguri da tutti noi alla nuova arrivata e felicitazioni vivissime ai suoi genitori.

Maxiraduno Minivolley

Si è svolto domenica 21 c.m. a Castellammare del Golfo in zona Villa Comunale-Arena delle Rose, il Maxiraduno Provinciale Minivolley presenti oltre 200 mini atleti (40 squadre) provenienti da tutta la provincia.

La riuscita manifestazione, voluta dalla Fipav di Trapani a chiusura dell'anno sportivo 97/98, è stata patrocinata dalla locale Amministrazione Comunale.

A fare gli onori di casa, la Polisportiva Castellammare del Prof. Andrea Cascio, la quale ha predisposto ben 10 campi di gara dove si è giocato per l'intera giornata, in amicizia, liberi dalle tensioni, spesso presenti nello sport dei grandi. Alla cerimonia di chiusura hanno preso parte l'Assessore Comunale allo Sport, Milano, e il Presidente Provinciale Fipav, Prof. Enzo Barraco. Premiate tutte le Società Sportive e tutti i bambini partecipanti. Durante la manifestazione sono stati raccolti fondi da devolvere all'Acnur «Alto Commissariato per i Rifugiati» con destinazione i bambini vittime delle guerre. S.A.

IL FARO sport

Trapani calcio S.p.A.: lettera di Bulgarella

«Ho proseguito sentendomi solo nei momenti di grande difficoltà, come all'indomani della sconfitta amarissima di Gualdo o dopo la retrocessione della scorsa stagione».

Con queste parole ho preannunciato lo scorso gennaio la mia volontà di lasciare a termine della stagione la presidenza del Trapani Calcio. E queste stesse parole sento profondamente mie anche oggi, dopo la mancata promozione in C/1, per la quale avevamo investito tutto ciò che era possibile, sia come risorse economiche che di impegno e passione.

Non credo che sia il caso di dilungarsi più di tanto sui motivi che mi hanno spinto questa mattina ad incontrarmi con la stampa e i tifosi. Le mie dimissioni formali sono avvenute martedì scorso, con un incontro con il Consiglio Direttivo e i collaboratori del Trapani, in cui ho sentito il dovere di ringraziare tutti per la collaborazione fornita e di comunicare loro l'irrevocabilità della mia decisione.

L'amarrezza che ha accompagnato questi ultimi mesi di presidenza è stata dettata dall'assoluta mancanza di reazione che la città ha mostrato davanti alla prospettiva che potesse essere messa in dubbio la stessa sopravvivenza del calcio a Trapani. E in diverse interviste, e in ultimo con il comunicato-stampa diramato mercoledì scorso ho lasciato chiaramente intendere come intensa è la mia delusione sia per l'atteggiamento della stampa, che non ha sufficientemente chiarito il contenuto del progetto che prevedeva che il Trapani venisse gestito da tifosi in rappresentanza della città, sia per il comportamento silenzioso delle istituzioni, che non hanno ritenuto di dovere intervenire in alcun modo per proteggere il patrimonio che il Trapani rappresenta.

Ma da oggi la realtà è chiara ed una sola: il Trapani, evidentemente, non interessa. Né socialmente, né

economicamente. Infatti, a fronte di un disinteresse chiaro delle forze politiche e sociali, è anche corrisposta un'assenza completa di proposte di qualcuno che volesse rilevare la società.

«Ho avuto ulteriore conferma però che, in questa terra di processi sommersi, di indagini, d'invidia, dove primeggiano l'assurda voglia di distruggere chi cerca di operare e costruire, la mancanza di certezze



Il nuovo presidente Giuseppe Poma (Foto Calvino)

nonché l'assenza d'interlocutori che possano assicurare a precisi punti di riferimento per un imprenditore che vuol mantenersi libero, è praticamente impossibile operare. Mi sono dovuto scontrare giornalmente con una realtà in cui la riservatezza viene scambiata per arroganza, la sana amministrazione per tircheria, una realtà che privilegia l'apparire all'essere e dove il successo non è perdonato e si attende la minima difficoltà non per soccorrere ed aiutare ma per godere dei problemi altrui». È uno stralcio di un'altra lettera «aperta», quella che inviai alla città il 21 giugno 1996. E anche qui sfido qualcuno a dirmi se qualcosa è cambiato. È esattamente ciò che accade anche oggi.

Ma abbandoniamo, definitivamente, il passato. E del presente e del futuro del Trapani che dobbiamo parlare. E dicevamo della realtà che coinvolge questo Trapani, sulla quale ci dobbiamo basare. Da oggi si cambia rotta: il Trapani è rilanciato, ma solo come un'azienda. E con esclusiva logica aziendale ho intenzione di creare una realtà che sappia continuare a dare lustro alla città, ma regalandomi anche la possibilità di tornare a fare «a tempo pieno» il mio lavoro. E questa la mia scelta per la gestione del Trapani del futuro: un nuovo amministratore unico, Giuseppe Poma, che rappresenterà legalmente la società, un direttore generale Francesco Maglione, con il compito di coordinare in piena autonomia il settore tecnico-sportivo della società e un nuovo allenatore, Aldo Papagni. A loro si aggiungeranno i dirigenti che verranno successivamente scelti. Fra questi si farà attenzione a rappresentare tutte le categorie di tifosi: i club organizzati, i giovani, le donne.

Ma più tanto tempo delle mie giornate dedicato al Trapani, mai più notti insonni per qualche striscione «attivo» nei miei confronti, mai più lacrime di rabbia per articoli che più volte premedatamente hanno tentato di seditare la mia persona e il mio lavoro. Ma quello di oggi è solo ed ancora un altro atto d'amore, perché mai potrò non voler bene alla mia terra, alla mia città, al Trapani. Non potrò però dimenticare neanche l'invidia e l'intolleranza che mi sono state dimostrate da alcuni, quasi a farmi capire che il Trapani non è voluto bene solo perché legato al mio nome.

Non posso, quindi, che mandare un segnale di distacco, ma non di abbandono. Il Trapani sopravviverà e, speriamo, regalerà tante soddisfazioni ai suoi tifosi, me compreso.

Grazie a tutti.

Il Presidente
Andrea Bulgarella

Il Cosmos Gym Castelvetroano con la FNK ai mondiali di kickboxing in Inghilterra

Oltre 600 partecipanti provenienti da 32 nazioni, un team italiano formato da 12 atleti, accompagnati dai tecnici nazionali Maestri Gino Vitrano di Castelvetroano e Fabrizio Lorenzoni di Grosseto, hanno fatto ancora una volta suonare l'inno italiano per ben 9 volte, domenica 10 maggio a Cheltenham (GB). Gli atleti castelvetroanesi del Cosmos Gym hanno riportato un successo per molti aspetti annunciato, anche se il maestro Gino Vitrano contava su un risultato pieno sia dal pluricampione italiano Giuseppe Di Betta neo Vice-Campione del Mondo, che dal Campione d'Europa Giuseppe Berlino, 3° classificato sia nella categoria kg 70 che 75. «Un campionato del mondo, questo della Wuma Federation, che ci vede da quattro anni protagonisti» dice il maestro Vitrano «e sicuramente l'evento cui tutti i migliori atleti di Kick Boxing aspirano».

Salire sul podio è un'emozione sicuramente indescrivibile, in ogni modo abbiamo riconfermato Campione del Mondo Pierluigi Tumeo di Catania e lanciato nel circuito mondiale il fuori classe Vito Scaringella di Bari, Vice Campione del mondo di Full-Contact kg 70. I 12 atleti italiani rappresentavano l'Fnk Libertas (Federazione Nazionale Kick Boxing) aderente al Cns Libertas (Ente riconosciuto dal Coni).

A questo risultato va aggiunto quello di Giovanni Inzillo nella categoria giovanile, che il 2 maggio a Riccione, ha vinto il Torneo Internazionale Primavera del Budo, e della squadra del Cosmos Gym classificata al 2° posto davanti a Francia ed Austria. Il prossimo appuntamento internazionale si svolgerà ad agosto nella splendida Selinunte con Italia-Inghilterra di Kick Boxing organizzata dal Cosmos Gym con il patrocinio della Città di Castelvetroano-Selinunte.



Da sinistra Giuseppe Berlino, campione d'Europa, M° Gino Vitrano, Giovanni Inzillo, due volte campione internazionale, Giuseppe Di Betta vice campione del mondo

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile **Antonio Calcarà**

Direttore Editoriale **Michele A. Crociata**

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno - via Perma Abate, 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a r.l.
«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 30 giugno 1998



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana